

PAOLO GAMBINI

*in cerca
di
autenticità*

ITINERARIO
SPIRITUALE
PER
GIOVANI
CRISTIANI



prefazione

Non poche volte i giovani sono visti dagli adulti come un *problema*. Quando parlano di loro la *paura* è l'emozione più ricorrente: paura della droga, paura di non sapere che cosa fare, paura di sbagliare.

Le indagini sociologiche descrivono i giovani come «schiacciati sul presente», senza ideali, pragmaticamente interessati a vivere bene il proprio quotidiano. La psicologia li scopre come fragili ed immaturi, con identità «imperfette» o «incompiute». I mass media privilegiano i fatti di cronaca che contribuiscono a diffonderne un'immagine negativa.

Ma i giovani sono veramente superficiali, a disagio, un rischio per la società?

In questo libro, pur non negando la complessità della realtà giovanile, mi rivolgo ai giovani come *soggetti ricchi di potenzialità*, capaci di esprimere valori e, in qualche modo, di anticipare il futuro. In particolare faccio leva sul loro connaturale bisogno di *ricerca* e di *autenticità*.

Mi piace descrivere gli adolescenti e i giovani come una *generazione di ricercatori*.

Ognuno di noi è unico ed irripetibile. Non esiste copia di noi stessi. Uno dei compiti che la vita ci affida è quello di andare alla ricerca della nostra individualità. Un compito che connota tutta la nostra esistenza ma che si fa prioritario proprio nella giovinezza.

Tra i tanti cambiamenti che avvengono durante la preadolescenza e l'adolescenza cresce nell'individuo l'ansia di «trovarsi», di rispondere a domande esistenziali come «chi sono?», «cosa devo fare della mia vita?».

Questo desiderio di conoscenza della propria individualità è naturalmente accompagnato da un profondo bisogno di autenticità, di fedeltà alla propria originalità. Divenire se stessi è, particolarmente per i giovani,

un imperativo interiore. Per questo, più o meno consapevolmente, essi sentono la necessità di essere veri, sinceri, leali, senza «maschere».

Potremmo così dire che la generazione dei giovani, più di quella degli adulti, anche se sotto una forte carica di idealità e ambivalenza, è *in cerca di autenticità*: una caratteristica che fa di questi una risorsa ed una speranza per tutta l'umanità.

Questa ricerca di autenticità è già di per sé, in quanto tensione verso un «di più», espressione di sanità o di vita nello spirito, ma che nello stesso tempo non nasconde le sue insidie. Cercare infatti significa l'abbandonare quanto si ha per approdare verso «l'ignoto». Chi cerca è chiamato a navigare tra le nebbie dell'insicurezza e i silenzi della solitudine.

Il rischio più grande è quello di non affrontare tale compito per paura di perdere le proprie certezze o di sentirsi soli. Il rischio è quello di non voler crescere per evitare la fatica della traversata. È la sindrome di Peter Pan, di chi vuol rimanere bambino, di chi sceglie di restare «dipendente».

Compito degli educatori, e degli adulti in genere, è proprio quello di sostenere i giovani in questa fatica, di accompagnarli nell'orientamento, di aiutarli ad attuare attraverso passi concreti e proporzionati la loro tensione verso l'ulteriore. Per questo occorrono educatori che sappiano porsi con discrezione al fianco dei giovani, in grado di riconoscere le loro attese e le loro potenzialità, capaci di far emergere tra le tante contraddizioni quel desiderio di verità, di bellezza e di bontà che è in ogni giovane.

Come prete che lavora in mezzo ai giovani penso che anche la Chiesa e, quindi, i singoli adulti cristiani debbano fare di più a questo proposito. Giovanni Paolo II rispondendo alle domande di Messori ha detto: «*I giovani cercano Dio, cercano il senso della vita, cercano risposte definitive: "Che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?" (Lc 10,25). In questa ricerca, non possono non incontrare la Chiesa. E anche la Chiesa non può non incontrare i giovani*» (1994, 140).¹

Scrivo questo libro proprio per poter essere al fianco dei giovani che stanno cercando, per dialogare con loro sulle cose di Dio e della vita. L'intento è quello di offrire un'occasione di confronto piuttosto che una predica, uno scambio di esperienze più che una lezione.

¹ In questa citazione il corsivo è dell'autore stesso.

Carissimo/a amico/a,

mi chiamo Paolo e sono un prete salesiano. Ti propongo un itinerario spirituale della durata di sette mesi da condividere, magari, con altri tuoi amici. Un cammino che ti dia l'occasione di fare un'esperienza forte di fede. Un anno che tu dedichi a ripensare e radicare in profondità il tuo cristianesimo e iniziare un serio discernimento per il tuo futuro.

Alla tua età sicuramente starai pensando al tuo avvenire, a tante cose belle ed importanti da realizzare.

Ma sii sincero.

Hai mai pensato al tuo futuro come risposta al Progetto che Dio ha per te?

Ti è mai capitato di pregare con queste parole: «Signore, cosa vuoi che io faccia?».

Sei un bravo giovane, ma non basta. Se vuoi che Dio sia veramente il Signore della tua vita, scegliere significa ricercare e rispondere a quanto lui vuole.

Questo itinerario che hai fra le mani vuol aiutarti a riscoprire tale profondità di fede. Vuol darti la possibilità di prendere la vita nelle tue mani per renderla autentica prima che scivoli in un piatto conformismo.

Alla fine credo che questo cammino possa rappresentare un'idea di quello che Giovanni Paolo II, parlando alla Giornata Mondiale della Gioventù del 2000, ha definito come «laboratorio della fede»: luogo di incontro tra Dio e l'uomo che coinvolge tutta la propria esistenza.

un itinerario spirituale

Con più precisione ti spiego cosa questo cammino ti propone, cosa ti chiede e come è strutturato. Alla fine troverai le testimonianze di alcuni tuoi coetanei che hanno già percorso questa esperienza.

COSA TI PROPONE

Questo itinerario vuol darti la possibilità di fare *una forte esperienza di fede* e di avviare *un cammino di discernimento vocazionale* e di offrirti *un'occasione di crescita umana*.

Sono tre obiettivi legati tra di loro come tre cordicelle che formano un'unica corda. Se anche una di esse mancasse o si indebolisse, alla prima tensione verrebbe a spezzarsi l'intera fune.

Una forte esperienza di fede

Se sei onesto devi ammettere che Dio non è ancora il centro della tua vita.

Sì, esiste! È importante... ma insieme a tante altre cose.

La scelta che ti propongo di sperimentare è assai più esigente. La sua radice sta al cuore del Vangelo, nel primo e più grande dei comandamenti: quello di amare Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze (Mt 22,37-38). La proposta che questo itinerario ti fa è quella di mettere ordine dentro te e la tua esistenza. È di *dare a Dio il primato sopra ogni altra cosa*. Di fare di lui il Signore della tua vita. Una decisione che inevitabilmente ti rimanda al secondo imperativo del Vangelo, ugualmente importante, che è quello di amare il prossimo come te stesso (Mt 22,38-40).

Se in queste due prescrizioni è riassunta tutta la rivelazione di Gesù

penso che valga la pena provare a viverle in profondità: tentare almeno una volta, quest'anno, per capire se convenga farlo tutta la vita.

Un cammino di discernimento vocazionale

Il secondo obiettivo è conseguente al primo.

Se accetti di far diventare Dio *il Signore della tua vita*, sei anche disposto a compiere la sua volontà, a realizzare il progetto che Lui ha pensato per te.

Gesù lo dice chiaramente: «Se uno mi ama osserverà la mia parola» (Gv 14,23). Dice anche che non bastano le tante preghiere o i pii desideri per entrare nel regno dei cieli, ma occorre fare la volontà del Padre che è nei cieli (Mt 7,21). La felicità sta proprio in questo: nell'ascoltare la Parola di Dio e nel metterla in pratica (Lc 11,28).

Se il percorso che farai ti aiuterà ad incontrarti con Dio, inevitabilmente non potrà che trasformarsi in un itinerario di discernimento vocazionale. Perché a chiunque si pone in Suo ascolto, Dio parla: gli chiede qualcosa, gli affida un compito da realizzare, gli offre un significato per cui vivere.

Un'occasione per maturare

Se percorrerai fino in fondo la strada che ti è proposta, crescerai anche come persona.

La via del Vangelo è infatti un percorso ideale non solo per raggiungere Dio ma anche la nostra piena umanizzazione. Le parole e i gesti di Gesù, ci hanno rivelato il vero volto del Padre ma anche a quale pienezza siamo stati chiamati.

Se questo itinerario ti aiuterà a scoprire il progetto che Dio ha pensato per te, ti darà una mano anche a realizzare ciò per cui sei stato creato. Ti accompagnerà a divenire te stesso e a raggiungere la tua massima misura.

COSA TI CHIEDE

Dopo aver visto gli obiettivi che l'itinerario ti propone vediamo quali sono le sue richieste.

È scontato supporre che a mete alte corrispondano condizioni esigenti. In particolare, ti è richiesta determinazione, di dare priorità e continuità al cammino, e la ricerca di alcuni compagni di viaggio.

Determinazione

Se gli obiettivi appena visti non ti interessano è meglio che tu desista dall'intraprendere il cammino. Se non sei profondamente motivato a raggiungere una vita cristiana più autentica, è difficile che tu riesca a portarlo a termine. Questo, infatti, ti chiederà del tempo, dei sacrifici, di cambiare alcune tue abitudini e ti provocherà a reimpostare la tua vita secondo una scala di valori più conforme al Vangelo.

Priorità e continuità

Perché questo itinerario possa essere efficace deve avere la priorità sugli altri impegni, deve avere uno spazio privilegiato tra i tuoi interessi. Non va diluito nel tempo. Lo spazio ideale come vedrai è quello di sette mesi.

Queste richieste possono sembrarti esagerate ma sono la semplice conseguenza del tentativo di fare di Dio *il centro della propria vita*.

Alcuni compagni di viaggio

L'ultima richiesta è di non camminare da solo ma di trovarti qualche compagno di viaggio.

Il motivo è molto semplice. Anzitutto perché tu possa fare un'esperienza di Chiesa cercando e seguendo Cristo insieme ad alcune sorelle e ad alcuni fratelli. Gesù afferma chiaramente: «Dove due o tre sono riuniti nel mio nome io sono in mezzo a loro» (Mt 18,20).

La compagnia è poi necessaria anche da un punto di vista umano. È infatti indispensabile il confronto e la verifica delle proprie idee con quelle degli altri, ed è solo camminando in cordata che è possibile affrontare le grandi mete.

Se ti chiedi come puoi formare un gruppo ti indico almeno tre possibilità.

La prima, quella ideale, è che tu promuova la costituzione di un gruppo con lo scopo di seguire questo itinerario, per esempio, nella tua parrocchia, nella tua diocesi, nell'associazione alla quale appartieni. Un gruppo coordinato da alcuni animatori più grandi, possibilmente con la presenza di un sacerdote.

La seconda è quella di proporre questo stesso cammino a qualche tuo amico che ritieni interessato all'esperienza. Basterebbe anche una sola persona, come te ben determinata, per poter realizzare una valida esperienza.

L'ultima possibilità, da prendere in considerazione solo come soluzio-

ne estrema, è di percorrere l'itinerario da solo facendoti seguire da una guida spirituale con la quale confrontarti almeno una volta al mese.²

Concretamente...

Per essere ancor più chiaro ti anticipo gli impegni e il tempo che questo progetto ti richiede:

- dedicare ogni giorno uno spazio di almeno *mezz'ora alla preghiera*;
- programmare *una giornata di ritiro* al mese;
- trovare una *guida spirituale* con la quale incontrarti con una frequenza almeno mensile.

COME È STRUTTURATO

L'itinerario comporta *tre movimenti*, è costituito da sette *tappe* e richiede un *ritiro* per ogni tappa durante il quale fare la propria *revisione di vita*.

Tre movimenti

I movimenti rappresentano le direzioni verso le quali il progetto si muove. Essi sono tre: *verso l'io*, *verso gli altri* e *verso Dio*. Tre movimenti che si richiamano e si completano vicendevolmente.

1. *Verso l'io*. Questo movimento ti spinge ad avere sempre maggiori spazi di interiorità dove, attraverso la riflessione, l'ascolto e la preghiera, puoi incontrare te stesso, scoprire chi sei, quali sono le tue potenzialità e i tuoi limiti.

2. *Verso gli altri*. Attraverso questo movimento, sei invitato a «dimenticarti» per accogliere gli altri, da quelli più vicini sino agli «ultimi». In una logica di autotrascendimento ti richiede di assumere le tue responsabilità nei confronti della comunità nella quale vivi sino a quella universale.

3. *Verso Dio*. L'ultimo movimento ti incoraggia ad aprirti a Dio per accorgerti di quanto Lui ti ami e scommetta su di te. È in questa relazio-

² Quella della guida spirituale è una necessità, come vedremo, che vale anche per chi cammina in gruppo.

ne più alta che con più profondità potrai ritrovare te stesso e il valore degli altri. È in questa ultima dimensione che, come sintesi più alta, ti sarà possibile cogliere il senso della tua vita.

Sette tappe

I tre movimenti saranno realizzati attraverso un cammino composto da sette tappe, ognuna delle quali prevede al proprio interno:

- un tema di vita spirituale;
- un tema vocazionale;
- un tema sulla conoscenza di sé;
- un impegno.

Una giornata di ritiro al mese

Per approfondire il materiale delle varie tappe è necessaria almeno *una giornata di ritiro*. Un appuntamento che ti servirà per ricaricarti, per riflettere ed orientare i passi della tappa successiva. Un incontro da preparare con particolare cura perché la sua riuscita è garanzia di tenuta e di fedeltà al cammino.

La prima preoccupazione è di trovare un luogo adatto, tranquillo e silenzioso. Fortunatamente non mancano monasteri, comunità religiose, case di ritiro che offrono un servizio di ospitalità proprio a questo scopo.

Organizzati secondo le tue possibilità: un conto è se sei da solo o in gruppo, se nel tuo gruppo è presente un prete o altri animatori,³ se il ritiro è di una giornata oppure un week-end, ecc.

All'interno della giornata va affrontato almeno il *tema vocazionale* al quale dovrà seguire un adeguato spazio di *deserto* (riflessione personale). Se sei in gruppo o in coppia, dopo il deserto, è opportuno un momento di condivisione su quanto ciascuno ha meditato. Uno spazio che dia la possibilità a tutti di esprimere le proprie riflessioni, il proprio vissuto sull'argomento. Una condivisione basata unicamente sull'ascolto reciproco e non sulla discussione delle tematiche.

Con la stessa modalità deve essere trattata anche la tematica sulla *conoscenza di sé*. Gli argomenti che non troveranno spazio nel ritiro potranno essere approfonditi tra una tappa e la successiva.

Altri due momenti indispensabili della giornata di ritiro sono la *revisione di vita* e la consegna degli *impegni della tappa*.

³ In appendice al libro è proposto uno schema di incontro per un gruppo con animatori e prete, durante un week-end.

La revisione di vita

Nella *revisione di vita* ciascuno è invitato a condividere con gli altri il cammino fatto tra una tappa e la successiva e la sua fedeltà agli *impegni* presi nell'incontro precedente.

Chi nel cammino fosse da solo sostituirà la revisione con l'incontro della guida spirituale.

Vediamo ora alcuni elementi sulla revisione di vita:

- è un momento di *condivisione* dove ciascuno si apre agli altri, comunica se stesso, il proprio vissuto;
- il clima da creare è quello dell'*ascolto* arricchito dal *rispetto* e dalla *fiducia* reciproca. È importante chiarire che la revisione non è un momento di discussione o di risoluzione dei problemi: per questo occorre non interrompere chi parla né per contraddirlo, né per offrirgli consigli;
- per orientare l'incontro verso l'accoglienza reciproca e la giusta prospettiva di fede è bene far precedere la revisione da uno spazio profondo di *preghiera*;
- occorre che nel gruppo vi sia *un responsabile* che garantisca la tenuta del clima adatto ed incoraggi i più timorosi ad aprirsi;
- è importante che *ciascuno si prepari* alla revisione, magari con un breve appunto. Questo oltre che favorire la memoria e l'esposizione è un ottimo strumento di analisi di sé. Cercare le parole più adatte che meglio esprimano la propria situazione è un ottimo esercizio di autocomprensione;
- *oggetto* della revisione è l'andamento della propria *vita cristiana* (il proprio rapporto con Dio, la preghiera, la Parola di Dio, la dimensione del servizio e della carità, le scoperte fatte su di sé, i doni ricevuti ecc.) e la *fedeltà agli impegni* della tappa;
- è superfluo aggiungere che la revisione di vita richiede estrema *riservatezza*. Tutto quanto viene detto nell'incontro deve rimanere all'interno di questo spazio.

Impegni della tappa

Al termine del ritiro è prevista la consegna degli impegni. Ogni unità prevede alcuni propositi da mettere in pratica tra una tappa e la successiva e sui quali fare revisione al ritiro successivo.

Al termine, una promessa

Finito il cammino, nell'ultimo ritiro, sei invitato, di fronte a Dio ed ai tuoi compagni, a prendere un impegno per il futuro.

Nello spazio di sette mesi ti poveranno addosso tante provocazioni. Sarà un vero e proprio tirocinio di vita cristiana che ti darà del «filo da torcere». Perché questo itinerario possa proseguire nel tempo c'è bisogno che tu renda visibili i suoi frutti attraverso una scelta concreta: una promessa che prolunghi la tua ricerca e la tua sequela di Cristo.

«Che cosa fare» ti sarà più facile comprenderlo al termine del percorso. Se saprai ascoltare, Dio ti ispirerà cos'è per te più utile. Forse una scelta a livello vocazionale oppure un servizio da intraprendere, una maggiore cura della propria vita spirituale o una più chiara testimonianza della propria fede? Chissà? Cammina e vedrai!

LA TESTIMONIANZA DI CHI HA GIÀ PERCORSO QUESTO ITINERARIO

Ecco alcuni stralci di testimonianze di giovani che hanno già percorso il cammino che ti stai accingendo ad intraprendere.

«Questo cammino è stato per me un passaggio dal cristianesimo *per abitudine* al cristianesimo *per scelta*, dal disimpegno all'impegno, dal lasciar perdere all'attenzione, dalla chiusura all'apertura, dai sacramenti best-seller al Vangelo Parola di Dio. Il passaggio per scoprire di più la fede, per spaventarsi di meno di fronte a Gesù e alla sua voce. Un chiaro invito alla ricerca attenta, lunga, viva, della propria vocazione.

Gesù è Risorto! Gesù ama anche me, ama tutti noi! Questo è quello che è venuto fuori, e scusate se è poco!». (Paolo, 21 anni, di Camaiore)

«In quest'anno con grande gioia e paura mi sono riavvicinata a Dio, ma mi sono anche sentita amata dai miei amici di cordata. Avevo paura di ognuno di loro e invece la disponibilità, la spontaneità e la condivisione mi hanno fatto sentire una di loro. Mi sento sempre un po' "scugnizzo" ma forse il Signore mi vuole proprio così per un obiettivo ben specifico.

Ora devo andare a disseppellire il mio "talento" e farlo fruttare! Sono solo all'inizio». (Monica, 23 anni, di Genova)

«Devo dire che sin dai primi incontri, quando si parlava di vocazione, di conoscenza di noi stessi, di spiritualità, le difficoltà e le sorprese sono venute fuori. Sorprese nel senso che su molti argomenti mi sono reso conto di avere sempre avuto pregiudizi, paure ingiustificate e soprattutto di non conoscerli o di conoscerli poco». (Daniele, 20 anni, di Livorno)

«Sono cambiata, ...ora sta a me continuare». (Chiara, 22 anni, di La Spezia)

«Il gruppo e la capacità delle guide hanno fatto sì che tutti noi compissimo un tragitto agevole e gioioso verso le radici della nostra fede cristiana». (Monica, 30 anni, di Marina di Massa)

UNA STORIA... TANTO PER COMINCIARE

Se hai deciso di intraprendere questo itinerario, prima di iniziare è importante che tu faccia il punto della situazione per capire quali sono le motivazioni che ti spingono a metterti per strada.

È importante che tu prenda coscienza dei tuoi desideri perché è lì che sono riposte le tue energie. È nelle motivazioni che troviamo la benzina per realizzare qualsiasi opera.

Allora chiediti: Qual è la mia situazione di partenza? Di che cosa ho bisogno per realizzare la mia maturità umana e cristiana? Quali sono i miei desideri?

Leggi questa storia.

Durante il Medioevo, un pellegrino aveva fatto voto di raggiungere un lontano santuario, come si usava a quei tempi.

Dopo alcuni giorni di cammino, si trovò a passare per una stradina che si inerpicava per il fianco desolato di una collina brulla e bruciata dal sole. Sul sentiero spalancavano la bocca grigia tante cave di pietra. Qua e là degli uomini, seduti per terra, spaccavano grossi frammenti di roccia per ricavare degli squadri blocchi di pietra da costruzione.

Il pellegrino si avvicinò al primo degli uomini. Lo guardò con compassione. Polvere e sudore lo rendevano irriconoscibile, negli occhi feriti dalla polvere di pietra si leggeva una fatica terribile. Il suo braccio sembrava una cosa unica con il pesante martello che continuava a sollevare ed abbattere aritmicamente.

«Che cosa fai?», chiese il pellegrino.

«Non lo vedi?», rispose l'uomo sgarbato, senza neanche sollevare il capo. «Mi sto ammazzando di fatica».

Si imbatté presto in un secondo spaccapietre. Era altrettanto stanco, ferito, impolverato.

«Che cosa fai?», chiese, anche a lui, il pellegrino.

«Non lo vedi? Lavoro da mattino a sera per mantenere mia moglie e i miei bambini», rispose l'uomo.

In silenzio, il pellegrino riprese a camminare.

Giunse quasi in cima alla collina. Là c'era un terzo spaccapietre. Era mortal-

mente affaticato, come gli altri. Aveva anche lui una crosta di polvere e di sudore sul volto, ma gli occhi feriti dalle schegge di pietra avevano una strana serenità.

«Che cosa fai?», chiese, il pellegrino.

«Non lo vedi?», rispose l'uomo, sorridendo con fierezza. «Sto costruendo una cattedrale».

E con il braccio indicò la valle dove si stava innalzando una grande costruzione, ricca di colonne, di archi e di ardite guglie di pietra grigia, puntate verso il cielo (B. Ferrero).

I tre spaccapietre svolgono lo stesso lavoro.

È il «perché» che li cambia profondamente. C'è una bella differenza tra «ammazzarsi di lavoro» e «costruire una cattedrale».

Chiediti: «*Qual è il motivo che mi spinge ad intraprendere il cammino?*».



Indice

Prefazione	<i>pag.</i>	7
Un itinerario spirituale	»	10
<i>Prima tappa</i>		
Il laboratorio della fede	»	19
Tema spirituale: La vita spirituale	»	21
Tema vocazionale: Il discernimento vocazionale	»	26
Tema sulla conoscenza di sé: Alla conoscenza di sé	»	32
Impegno: La preghiera personale	»	36
<i>Seconda tappa</i>		
I perché della fede	»	37
Tema spirituale: La direzione spirituale	»	39
Tema vocazionale: I perché della fede	»	45
Tema sulla conoscenza di sé: Le mie qualità	»	53
Impegno: La guida spirituale	»	58
<i>Terza tappa</i>		
Dio al primo posto	»	59
Tema spirituale: La preghiera	»	61
Tema vocazionale: Dio al primo posto	»	70
Tema sulla conoscenza di sé: Ciò per cui sono fatto	»	79
Impegno: Costanza nella preghiera personale	»	81
<i>Quarta tappa</i>		
Come capire la propria vocazione	»	83
Tema spirituale: Il silenzio	»	85
Tema vocazionale: Come capire la propria vocazione	»	94
Tema sulla conoscenza di sé: Quello che voglio diventare ..	»	102
Impegno: Ricerca vocazionale	»	105
<i>Quinta tappa</i>		
Seguire Gesù povero	»	107
Tema spirituale: La Parola di Dio	»	109
Tema vocazionale: Seguire Gesù povero	»	114

Tema sulla conoscenza di sé: L'integrazione dei miei limiti	»	121
Impegno: Regola di vita sulla povertà	»	124
<i>Sesta tappa</i>		
Educazione all'amore	»	125
Tema spirituale: L'Eucarestia	»	127
Tema vocazionale: Educazione all'amore	»	135
Tema sulla conoscenza di sé: Le mie relazioni	»	149
Impegno: Regola di vita sulla castità	»	152
<i>Settima tappa</i>		
Educazione al servizio	»	153
Tema spirituale: Il sacramento della Riconciliazione	»	155
Tema vocazionale: Educazione al servizio	»	163
Tema sulla conoscenza di sé: Il senso della mia vita oggi ...	»	170
Impegno: Regola di vita sull'obbedienza	»	174
<i>Traguardo</i>		
Una promessa	»	175
<i>Appendice</i>		
Incontro per un gruppo	»	183
Bibliografia	»	185
Indice tematico	»	187